

La Csr che dà sicurezza

BOMBARDIER – È tutto all'insegna della sicurezza il bilancio sociale 2009 di Bombardier, l'azienda canadese leader mondiale dell'industria ferroviaria, con un fatturato di oltre 447 milioni di euro. Che per il terzo anno consecutivo ha redatto un bilancio integrato, peraltro ottenendo anche l'Oscar Ferpi 2010 (vedi pag. 85). «Le politiche di sicurezza sul lavoro sono senz'altro un fattore competitivo – ha esordito **Alberto Martinelli**, professore di scienze politiche all'Università degli Studi di Milano nel corso del convegno Sfide, opportunità e prospettive



Roberto Tazzioli
presidente e ad di Bombardier
Transportation Italy

future della sostenibilità, con cui per la prima volta Bombardier ha presentato pubblicamente il bilancio

–, perché permettono di attrarre i migliori talenti. Inoltre, nella competizione globale conterranno sempre più gli intangibili asset, come fiducia e reputazione. Rinunciare a questo genere di investimenti vorrebbe dire 'sprecare' la lezione della crisi economica. La competizione basata sul basso costo del lavoro resterà solo per i beni a basso valore aggiunto».

E non sembra aver scelto questa strada Bombardier, che vincola le retribuzioni dei manager ai risultati conseguiti proprio in tema di sicurezza sul lavoro. «Re-

gistrano 0,5 infortuni ogni 200 mila ore lavorate – esordisce **Roberto Tazzioli**, presidente e ad di Bombardier Transportation Italy – e per abbattere ulteriormente questo risultato ci occupiamo della formazione di ogni nuovo assunto sul tema, così come segnaliamo su un totem della nostra sede di Vado Ligure (Sv) quanto tempo è trascorso dall'ultimo incidente. Lo stesso top management è invitato a segnalare le fonti di potenziale rischio e a visitare periodicamente i siti produttivi, per garantire che vengano perseguite le procedure corrette». Un elemento di novità di quest'anno è stato il coinvolgimento di tutti i dipendenti. «Per noi la sicurezza non si esprime solo in termini aziendali, ma anche ambientali – prosegue Tazzioli – come testimonia la nostra presenza nel Dow Jones Sustainability Index. Ne è un esempio l'ampio uso di materiali riciclabili, ma anche lo stesso ambito di attività, il trasporto ferroviario, considerato tra quelli ecologici per eccellenza». E in quest'ambito in Italia c'è ancora molto da fare. «Manca infatti la programmazione di lungo periodo – commenta Tazzioli – e per chi opera, come noi, sulla base di cicli poliennali diventa difficile fare progetti ad ampio raggio».

di Emanuela Taverna

Nasce la Fondazione della London Stock Exchange

CHARITY – Anche dalle sanzioni può venire del bene. Il London Stock Exchange Group, di cui fa parte dal 2007 anche la Borsa Italiana, ha creato una fondazione per utilizzare a fini caritatevoli anche i fondi originati dai provvedimenti sanzionatori. La fondazione opera in Uk, Italia e Sri Lanka e sta selezionando progetti in tre aree: infanzia & gioventù, salute e arte & cultura. I primi investimenti sono stati attuati in Sri Lanka. «Per dare solidità alle iniziative individueremo un main partner in ogni Paese – spiega **Marina Forquet Famiglietti**, head of hr Italy del London Stock Exchange Group». I dipendenti potranno partecipare direttamente al lavoro attraverso la selezione e la votazione dei beneficiari: tra le più votate, sarà scelta quella più meritevole sulla base della solidità del modello organizzativo e della possibilità di monitoraggio dei risultati. Inoltre, i dipendenti potranno supportare le iniziative delle charities anche con attività di fundraising. La Fondazione supporterà anche altre onlus in progetti coerenti con la propria mission.



Marina Forquet Famiglietti
head of hr Italy del London Stock
Exchange Group